

ECONOMIA

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

In Italia la letteratura sull'evasione fiscale è sterminata, così come, ahinoi, le dimensioni del fenomeno. Ciò non toglie che la conoscenza di un reato così penalizzante per l'intero Paese vada continuamente aggiornata. È quello che fa da tempo Bankitalia che ha da poco diffuso le sue ultime rilevazioni al riguardo. E fra i vari dati, che emergono dalle tavole presentate dai responsabili di Via Nazionale nel corso di un'audizione in Senato, a colpire l'attenzione c'è una sorta di identikit dell'evasore tipo nel nostro Paese: di sesso maschile, con età inferiore ai 44 anni, risiede nel Centro Italia e generalmente vive di rendita o è un lavoratore autonomo/imprenditore; ed ancora, non manca il calcolo del malto, che indica in 2.093 euro la somma mediamente sottratta al Fisco.

Confrontando i dati dell'indagine di Bankitalia con quelli della Sogei, la società del ministero dell'Economia a cui è affidata la gestione del sistema informativo dell'Anagrafe tributaria, emergono altri dati interessanti. In particolare, viene rilevato che la propensione a evadere l'Irpef in Italia è al 13,5%. La percentuale si ottiene raffrontando il reddito netto pro capite registrato dalla Banca d'Italia (15.440 euro) con il reddito netto pro capite indicato da Sogei (13.356 euro), lo stesso raffronto che porta a quantificare il menzionato imponibile sottratto all'Erario, poco oltre i duemila euro. I più inclini a evadere (83,7%) sono i cosiddetti **rentier**, cioè coloro che vivono di rendita, che sottraggono al fisco ben 17.824 euro. Infatti, secondo Via Nazionale il loro reddito netto pro capite è di 21.286 euro, mentre secondo il sistema informativo dell'Anagrafe tributaria questa cifra «crolla» a 3.462 euro. In questa poco edificante classifica figurano poi lavoratori autonomi e imprenditori (con una propensione al 56,3%) che «evadono» 15.222 euro (secondo Bankitalia il reddito netto pro capite è di 27.020 euro e secondo Sogei di 11.798 euro). Seguono i lavoratori autonomi con lavoro dipendente o con pensione (propensione al 44,6%), che in media non dichiarano al Fisco 16.373 euro (36.745 euro reddito registrato da Bankitalia contro 20.372 euro rilevato da Sogei).

Naturalmente, leggendo in ordine inverso, dalla classifica emergono invece le categorie di cittadini più meritevoli, anche se spesso si tratta di persone che più semplicemente sono oggetto di trattenute fiscali da parte del dato-

L'identikit dell'evasore nell'indagine Bankitalia

● **Duemilanovantatré euro: è questa la cifra media sottratta al Fisco** ● **Ad evadere soprattutto uomini under 44, lavoratori autonomi o con una rendita**

CHI È E QUANTO SOTTRAE AL FISCO

Le categorie con maggiore propensione all'evasione fiscale secondo i dati di Bankitalia e Sogei che incrociano il reddito pro capite con quello dichiarato per ottenere l'imponibile sottratto al Fisco

	Propensione all'evasione dell'Irpef	Imponibile in euro pro capite sottratto al Fisco
Rentier	83,7%	17.824
Imprenditori e lavoratori autonomi	56,3%	15.222
Stipendiati	-1,6%	-240
Pensionati	-0,8%	-83
Uomo	17,3%	3.278
Donna	9,9%	1.178
Nord	14,8%	2.532
Centro	17,4%	2.936
Sud	7,9%	950
Meno di 44 anni	19,9%	3.065
44-64 anni	10,6%	1.945
Over 64	2,7%	314
MEDIA ITALIA	13,5%	2.093

Fonte: Bankitalia, Sogei

ANSA centimetri

re di lavoro o dello Stato. E così, emerge che i meno propensi a evadere sono i lavoratori dipendenti (-1,6%), i pensionati (-0,6%) e i pensionati con lavoro dipendente (-7,7%). Per quanto riguarda, invece, l'evasione Irap e Iva, secondo le rilevazioni della Corte dei Conti citate dalla Banca d'Italia, nella media del triennio 2007-2009 il gettito evaso dell'Irap è stato pari al 19,4% di quello potenziale e si è concentrato nel settore dei servizi; escludendo la pubblica amministrazione tale valore sale al 21,6%. Ragionando in termini geografici, per questo tributo la propensione a evadere risulta più elevata al Sud (29,4%), seguono il Centro (21,4%) e il Settentrione (14,7%). Per quanto attiene l'Iva, secondo le stime dell'Agenzia delle Entrate la differenza tra il gettito effettivo e quello potenziale, ha comportato nel 2011 ad un gettito evaso di circa il 28%. E come per l'Irap, la propensione a evadere si manifesta maggiore nel Mezzogiorno.

La stessa Bankitalia ha sottolineato che «per contrastare l'evasione fiscale in maniera più efficace serve una maggiore tracciabilità delle operazioni economiche, accompagnata da una riduzione degli oneri amministrativi per i contribuenti». In particolare, «aumentare la tracciabilità in tempo reale delle operazioni economiche può favorire una parallela riduzione degli oneri di segnalazione a fini specifici». Nel corso dell'audizione al Senato, Salvatore Chiri, capo del servizio Assistenza e consulenza fiscale della Banca d'Italia, e Paolo Sestito, capo del servizio di Struttura economica, hanno affermato che «un'azione più efficace di contrasto non può venire da un aumento degli oneri amministrativi per i contribuenti. Quest'ultimi sono già molto elevati e la loro presenza spesso finisce col favorire le attività sommerse e le organizzazioni produttive informali. Occorre invece mirare a una semplificazione degli adempimenti e a una riduzione dei costi».



Impennata degli sfratti per morosità: +10% in un anno

VALERIO RASPELLI
ROMA

Gli sfratti per morosità registrano un'impennata di oltre il 10% nel primo semestre dello scorso anno rispetto all'intero 2012, per un totale di 34.756, ovvero il 90% del totale degli sfratti emessi, questi ultimi invece complessivamente pari a 38.869. Sono questi i dati che emergono da elaborazioni condotte dalla Cgil e dal Sunia sugli ultimi dati disponibili del Ministero dell'Interno. Secondo il report del sindacato di corso d'Italia e di quello degli inquilini, Roma risulta essere la città più colpita in valori assoluti con oltre 3.300 sfratti per morosità emessi, il 60% di quelli sentenziati nell'intero 2012 mentre nella provincia della capitale la percentuale sfiora il 70%. Per quanto riguarda altre città capoluogo, Cgil e Sunia osservano come Firenze, nei primi sei mesi del 2013, abbia raggiunto il 69% degli sfratti emessi nel 2012, Bari il 64%, Catania il 62%, Milano il 55%. Analoghe percentuali, segnalano Cgil e Sunia, si riscontrano nel raffronto tra il numero degli sfratti eseguiti con l'ausilio dell'Ufficio Giudiziario nel primo semestre 2013 rispetto all'intero 2012: oltre il 70% a Venezia, il 66% a Catania, il 65% a Torino.

«Sono dati che purtroppo confermano l'allarme che da tempo avevamo lanciato - sostengono Cgil e Sunia - senza misure di contrasto in pochi anni il dramma degli sfratti per morosità avrà colpito oltre mezzo milione di famiglie. È finito il tempo dei rinvii». Gli occhi sono puntati sul piano casa che Renzi ha promesso per mercoledì: «Ci sia rilancio vero del mercato dell'affitto a canoni sostenibili, sviluppo dell'edilizia sociale, finanziamenti certi e continuativi che permettano una programmazione finalizzata ad aumentare l'offerta ed il sostegno delle fasce più deboli».

Parte il nuovo Fondo di garanzia per le Pmi

Il credit crunch è uno delle conseguenze peggiori della crisi, se non altro per l'effetto domino che suscita nella vita di un'impresa. Una risposta viene dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese che da oggi inizia una nuova fase dopo le novità e il potenziamento deciso con il cosiddetto «decreto del fare». Sono stati infatti ampliati e semplificati i criteri per accedervi, ampliata anche la platea e alzato il tetto massimo di copertura del debito garantito dallo Stato che può salire fino all'80%. L'obiettivo è sostenere circa centomila pmi.

ADDIO ALLA CARTA

Questa mattina apriranno gli sportelli telematici attraverso i quali poter presentare le domande. Tra le novità c'è infatti quella del superamento della carta: il portale di riferimento www.fondidigaranzia.it resta lo stesso, del tutto nuova invece la piattaforma online per la presentazione e la gestione delle operazioni che consentirà la «dematerializzazione» dei relativi documenti e permetterà di monitorare in tempo reale lo stato delle richieste. Tutte le comunicazioni da e verso il Fondo dovranno essere inviate esclusivamente tramite il nuovo portale o la posta elettronica certificata. Fin qui il metodo. Le novità più importanti riguardano però i criteri: potranno acce-

IL CASO

GIULIA PILLA
ROMA

Aprono oggi gli sportelli «telematici» per chiedere l'accesso al fondo per la prima volta aperto anche ai professionisti. Il tetto massimo sale all'80%

dere alle garanzie anche alle imprese con bilanci peggiorati per effetto della crisi. Inoltre potranno accedere - ed è la prima volta - i professionisti iscritti agli ordini professionali. Quanto alle percentuali di copertura del Fondo, potranno salire in alcuni casi da un massimo del 70 all'80%.

Non si tratta dell'unica iniziativa messa in campo per sostenere un tessuto produttivo estremamente esposto alla recessione. Spesso accusate di tenere stretti i cordoni della borsa concedendo credito solo a chi può offrire garanzie (e quindi non è in difficoltà), le banche si difendono precisando che dal 2009 a oggi sono oltre 400mila le piccole e medie imprese hanno beneficiato delle iniziative messe in campo dagli istituti di credito coordinati dall'Abi. Si tratta - viene spiegato - di uno «sforzo enorme in un momento in cui l'economia italiana ha conosciuto una fase di recessione-stagnazione tra le più profonde e persistenti di quelle registrate negli annali delle statistiche economiche del dopoguerra», riferisce l'associazione delle banche.

«Ciò - prosegue l'Abi - con il risultato della perdita di 9 punti percentuali di Pil, di circa 27 punti di investimenti fissi lordi e di quasi un quarto della produzione industriale - oltre che di una flessione rilevante del reddito disponibile delle famiglie e quindi

dei consumi». In questo scenario si sono inserite le iniziative che l'Abi ha raccolto in un documento che porterà all'attenzione del governo.

L'azione di intervento si è sviluppata in quattro fasi: dal dare respiro finanziario alle imprese in difficoltà, all'individuazione di imprese sane e con prospettive di crescita, finalizzate al riequilibrio della struttura finanziaria per finire col garantire risorse finanziarie alle Pmi che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentavano comunque prospettive economiche positive.

OLTRE 10MILA FALLIMENTI

Iniziativa che hanno solo potuto frenare quella che ormai è una vera e propria moria. Gli ultimi dati (purtroppo negativi) sono stati forniti dalla relazione del Garante delle Pmi, Giuseppe Tripoli di recente presentata al Parlamento. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato il peggiore degli ultimi anni: oltre 10mila i fallimenti negli ultimi 12 mesi, «livello mai raggiunto nel decennio precedente». Nel 2013, a fronte di 1.053 imprese nate al giorno, 1.018 hanno chiuso. E il credit crunch è tra le cause prevalenti il Garante stima, in proposito, costi superiori del 160% rispetto a una piccola o media impresa concorrente tedesca o francese.

La Caramella Buona Onlus	
Rendiconto al 31/12/2013 (euro)	
ENTRATE per Erogazioni liberali	290.000,00
USCITE	
- AFFITTI / UTENZE VARIE	20.000,00
- UTENZE TELEFONICHE	26.000,00
- COMPENSI PROFESSIONALI TUTELE LEGALI	25.000,00
- RIMBORSI PER MISSIONI VOLONTARI	28.000,00
- ONERI PREVIDENZIALI	8.000,00
- COMP. COLL. A PROGETTO	35.000,00
- CANCELLERIA/POSTA / ASSICURAZIONI/VARIE	15.800,00
- RACCOLTE FONDI / PUBBLICITÀ/PROMOZIONI	14.000,00
- INTERESSI PASSIVI E COMMISSIONI BANCARIE	700,00
- PROGETTI SOCIALI NAZIONALI CASE BUONE	107.000,00
Totale uscite	279.500,00
Avanzo di gestione	10.500,00
Totale a pareggio	290.000,00

Nota: la gestione diretta delle Case Buone (case di accoglienza per vittime di violenza) ha permesso di ospitare 21 donne e bambini in emergenza a causa di violenze subite, predisponendo una terza Casa, con relativi investimenti economici e di personale. I processi penali nei Tribunali hanno finora portato gli imputati a 108 anni cumulativi di condanne al carcere.